



Città
di Bassano del Grappa



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO

XXXIII^a edizione

Poesia e satira in vernacolo

PREMIO

“AQUE SLOSSE” 2009

e

XVIII^a edizione

PREMIO

“GINO PISTORELLO”

(per giovani poeti)



Organizzazione

ACCADEMIA “AQUE SLOSSE”

e con il patrocinio di

**Provincia di Vicenza - Comunità Montana del
Brenta - Città di Marostica e comuni di: Campolongo
sul Brenta, Cartigliano, Cassola, Nove, Pove del
Grappa, Romano d'Ezzelino, Rosà, Rossano Veneto,
San Nazario, Tezze sul Brenta, Valstagna - Banca
di Credito Cooperativo di Romano e S. Caterina -
Gruppo Folk “I Ruspanti” - Fondazione Cavalieri di
S. Bovo**

con la collaborazione de:

“Il Gazzettino” e “Il Giornale di Vicenza”

NOTA INTRODUTTIVA

Il prof. Manlio Cortelazzo, docente di Dialettologia e di Letteratura italiana all'Università di Padova e di Udine, venuto a mancare proprio a febbraio di quest'anno, insignito del nostro Alfiere d'oro "per la ricerca" nel 1996, nella nota introduttiva del libretto pubblicato per la XXX edizione del premio "Aque Slosse", distinse i poeti dialettali in tre categorie omogenee: i dilettanti (cioè coloro che "pensano in italiano e poi buttano giù quattro versi [...] in un dialetto che non sanno e che inevitabilmente conserva struttura, ritmi e vocaboli italiani"), i poeti dialettali (cioè quelli che "conoscono, e spesso molto bene, il dialetto, ma lo usano sciattamente, senza un minimo d'ispirazione, di afflato poetico, di ricerca per superare la soglia della lode banale dei tempi andati, preferendo soffermarsi su contenuti frusti, ora lacrimevoli, ora sentimentali e folcloristici o più spesso comici, contribuendo a diffondere la falsa opinione che il dialetto serve solo per far ridire") e infine i poeti in dialetto (cioè i "veri poeti, che adottano un peculiare strumento linguistico", ma che si distinguono dalle due categorie precedenti perché come i veri poeti che scrivono in italiano o in francese o in russo sono "regolati da una stessa disciplina e rigore stilistico, da una simile profondità di analisi e dal medesimo modo di raggiungerla formalmente, servendosi delle più sottili strategie dell'ars poetica"). Dunque la poesia in dialetto è vera e autentica poesia, come si può evincere dalle opere divenute "classiche".

Occorre far notare però che oggi spesso il dialetto, in particolare quello veneto, soprattutto nei mass-media, è adottato come il linguaggio proprio degli ingenui e dei poveretti (e quindi, di conseguenza, anche di chi scrive poesie in dialetto). Facciamo presente allora che la glottologia o linguistica, divenuta una vera scienza, ha ben chiarito che i dialetti, siano essi regionali, provinciali o locali, gli idioletti e i patuà, sono lingue a tutti gli effetti, di pari dignità con le cosiddette lingue nazionali, quelle che spesso, poi, dai parlanti forbiti e gli scrittori di grido sono adottate in modo anche troppo personale, senza che ci si dia pensiero di obbedire alle regole del buon senso e della chiarezza. E questo avviene perché spesso si ignora che le strutture profonde di ogni lingua (quelle che ora permettono, con l'ausilio di algoritmi, tramite computer, la traduzione simultanea) sono uguali per tutte le lingue parlate o scritte in questo mondo. Occorre solo aggiungere infine che altro sono i linguaggi da adottare nei testi propri delle scienze esatte (che nella struttura

sintattica e morfologica e nell'uso dei vocaboli devono avere assoluta univocità di significato), altro sono i linguaggi dei testi propri della comunicazione scritta o orale legata alle relazioni interpersonali, ai nostri sentimenti e alla visione personale dei problemi che affliggono il nostro mondo, anche quindi al linguaggio che il Pascoli ritaglia per il suo “fanciullino” (o il Vico per la giovinezza dell'uomo e della civiltà), per il linguaggio quindi proprio della poesia, ove la polisemia è fondamentale, come fondamentale diviene perciò l'uso delle figure retoriche di significante (lo schema compositivo e metrico e i valori del ritmo; gli aspetti timbrici o fonosimbolici) e di significato (le scelte lessicali e sintattiche; le scelte retorico-stilistiche; l'individuazione dei temi).

PROF. EVARISTO BORSATTO

Il premio è nato nel 1976 per iniziativa del Comitato Feste Popolari nell'ambito della “Festa dei Fiori” alle Acque di San Giorgio con l'intento di promuovere (tutti) i valori che sono patrimonio della tradizione nostra radice, dalla quale camminiamo per sviluppare e realizzare l'identità di singoli e di “popolo”.

Acque “Slosse” - acque stagnanti, ferme, non utilizzate - sta a significare l'abbandono della cultura, quindi dei valori della tradizione, ricca invece di forza vitale di cui la poesia e la satira sono espressione. Pertanto l'iniziativa si presta ad occasione per smuovere ed utilizzare quest'acqua che ristagna anche in ciascuno di noi. Ciò non vuol dire trapiantare la passata cultura nella attuale e neppure gongolarsi in sentimentalismi superflui e vani, ma riscoprire in questa ed in quella cultura la radice di ciò che lega e sempre serve.

(dal bando di concorso del 1978)

PRESIDENTE ACCADEMIA “AQUE SLOSSE” PROF. NICOLA PAROLIN

VICEPRESIDENTE VALERIO AGOSTINO BARON

PRESIDENTE EMERITO EUSEBIO VIVIAN

IMPAGINAZIONE BROCHURE ANDREA BARON

Sito web: <http://www.aqueslosse.it/>

Indirizzo email: info@agueslosse.it

Giurie edizione concorso 2009

SEZIONE POESIA

Presidente: GIUSEPPE LOSAVIO
Segretario: VALERIO BARON AGOSTINO
Membri: RUGGERO REMONATO,
BIANCA MENGOTTI
PAOLO SIGNORI,
GIUSEPPE AUGUSTO GUARISE.

SEZIONE SATIRA

Presidente: EUSEBIO VIVIAN
Segretario: GIANFRANCO VIVIAN
Membri: NINI BOSIO,
SALVATORE GUARRERA,
FRANCESCA GOBBATO,
ORFEO BENETTI.

PREMIO “GINO PISTORELLO” (giovani poeti)

Presidente: EVARISTO BORSATTO
Segretario: TARCISIO GNESOTTO
Membri: SERENELLA ZEN,
GIANCARLO FARINA,
LEIDA GIRARDI,
CHIARA PADOVAN.

SEZIONE: POESIA

PRIMO PREMIO

La Gjata Souarba

A cjamina pai trois
da la not ch'a ghi vif
drenti, la gjata,
tignint a mins
i glimùs di lus
ch'a disfava
tal vert dai dis,
ta 'na tavaia in duà
ch'a sgualin
lis sioris codònis...
La gjata
a inclauda la musa
ta la brea da l'aria
par sintî
se la ploia a rinfres' ciarà
un puc la so vita
e, forsit, ancja la me.

**Giacomo Vit
Cordovado (PN)**

*LA GATTA CIECA. Cammina per i sentieri / della notte che
le vive / dentro, la gatta, / conservando nella memoria / i
gomitoli di luce / che disfava / nel verde dei giorni, / su una
tovaglia dove / volano le libellule... / La gatta / inchioda il
muso / sull'asse dell'aria / per sentire / se la pioggia rinfre-
scherà / un pò la sua vita / e, forse, anche la mia.*

SECONDO PREMIO

La Baleta Rossa

Se incaja ancò la fameja
tra i scogli imustacià
dal paltan de le alghe,
senza timon e senza vela.

On timon con man salde
su le raze e 'na vela,
che co' na bava de ben
la podesse gunfiarse de fià
e inpizar le massele del sol,
stanpà co' la so barba de oro
sui sgrisoloni
de chel telo bianco.

Parchè ancò el velo da sposa
l'è on supion che xola via
al primo arfio de vento,
e peta soli e spalancà
zerti oceti celesti del prà...

Ancò la fameja
de vecio la ga solo
el leto coi rizi de fero
e on armaro
coi calti udi de memoria.

La ga on butin che buta
la so baleta rossa
in coste a on muro.
On muro coi quarei a cortelo,
che taja le careze tenarine
de la mama
da quele on po' pi' ruspie
do s'opà.

Luciana Gatti
Minerbe (VR)

Glossario: - se incaja = si incaglia; imustacià = imbrattata; na bava de ben = un alito di amore; massele = guance; e peta = e lascia; calti udi = cassetti vuoti; butin = bambino.

SEZIONE: POESIA

TERZO PREMIO

Mi

Me spojo
in versi lezieri
par vestire sta carta,
ma no sarò mai nuda.
Me sento na sioa
che da ogni veo
fa nassere na lagrema.
Paroa bianca
par scançear la soferensa
che me sta sfojando via.
E sì che gavarìa vossuo essar
na fragola
par basare tuto queo
che me sta intorno.
Lavari carnosi che i se taca
e no i se scioda.
Paroa ciara
ga un vestito fato de ninte.
Na rete dove ga sbrissà fora
massa volte la speransa.
Paroa stanca
la çerca de indolçire
la me anema.
La se ciapa per man
per ritrovarse ancora.

Rita Mazzon
Padova

Glossario: - sioa = cipolla; veo = velo; ninte = niente

SEGNALATA

La poltrona de me suocera

Xe 'ncora li
la so poltrona,
blu,
al solito posto,
in cusina,
in canton.
Trono senza regina,
intorno
fredo, silenzio.

El core se strenze
no sentir la so vosse.
-Ti si bela.
La me disea.
-Ti si brava.
E dopo, premurosa:
-gheto tolto qualcosa?
Domandava.

Che tristessa
no trovar le so man,
bianche,
in serca de man,
da strucare,
da basare,
no sentire el so viso,
molesin,
caressare el me viso.

Xe ncora li la so poltrona,
blu,
contro un muro giassà,
bossolo vodo
de farfala scapà.

Liotto Elena Fabris
Vicenza

Glossario: canton = angolo; strucare = stringere; molesin = morbido; bossolo = bozzolo

SEZIONE: POESIA

SEGNALATA

Cristai de zucaro

Dal vero de 'n bar
vedo gente 'ndela nebia,
muti, come pessi 'nde 'n'acquario.
Tintinar de chizzare e cucciarini,
ridade e parole de gente,
profumi de pastine e de thé...
Un crocefisso tacà al muro
e mi? Solo ...coi me pensieri.
Ancò, Signor, la me croce,
la pesa cossita tanto...
e doman? El me doman l'è nero
"Eco qua el so caffè fumante, sior..."
nero come 'sto caffè
e, come i fùsse biscottini,
ghe pòcio drento le me spine, la solitudine,
la me malinconia de ancò.
Beo... ma el me par
cossita amaro... 'sto caffè.
El me sguardo el vaga stranio
a zercar... forse 'na parola,
el sbriscia in 'sta tazzina
in do calcossa..., calcossa slùse...
Cristai de zucaro i brilla... sul fondo...
Soride la vita nei me pensieri
parché, 'sti slusarini
i me dise che,
dopo tuto 'sto nero,
catarò anca mi,
in fondo ala me anèma,
nove speranze e nova luce
come cristai de zucaro che brila
sul fondo de 'na tazzina de caffè.

Sergio Zanoccoli
Isola della Scala (VR)

Glossario: cristai de zucaro = cristalli di zucchero; ghe pòcio drento = vi intingo; slùse = luccica; catarò = troverò

SEGNALATA

...guardando un ragazzino che saltellava sulle impronte lasciate da un'altra persona lungo la riva del mare...

N'el sgrisolar de l'acoa

El nasea a saltarel par péste a bissaboa
drio l'acoa che rumegaa in sbiao
parole a sbrindolon.
Co i piè a sgarufar leseri la sabia
in sbrofa come de caressa...
... par lu no l'era tempo ancora
de somenar veroi...!
E intanto ghe spareciaa 'l cel 'n coccal
scrimajando a bocoli
i calamari a 'l sol,
e na barca a l'oridel in fondo
la bindolaa salvega
par no spartir l'ombria.
... Lu 'l corea a saltarel par péste
co i brassi a caolea
e na oja de sgolar in susta garba
par na sbrancà de ani...
Area voluo de giasso 'l sgrisolar de l'acoa
par lesar lì el fià de la me siera...

Giovanni Benaglio
S. Giovanni Lupatoto (VR)

LUNGO I BRIVIDI DELL'ACQUA Se ne andava saltellando per impronte a zigzag / lungo la riva ove l'acqua rimurginava pallide / parole al vento. / Con i piedi ad arruffare leggeri la sabbia / a chiazze come di carezza... / ... non era ancora giunto il tempo per lui / di imprimere proprie cicatrici...! / E intanto gli sparecchiava in cielo un gabbiano / scarabocchiando a boccioli / le occhiaie al sole, / e una barca laggiù all'orizzonte / veleggiava sola / per non riversargli adosso la sua ombra. / ... Lui correva saltellando per impronte / con le braccia volte all'insù / ed una voglia di volare matta eppure acerba / per quella sua manciata d'anni... / come avrei voluto che diventasse ghiaccio il brivido dell'acqua / per potervi leggere lì l'ansito del mio volto...

SEZIONE: POESIA

SEGNALATA

Làsseme star, Signor

Làsseme star. Signor.
Làsseme nar remengo, da per mi
en meso a i boschi e drio i so senterì.
Mi voi scoltar el passo de i malghesi
el passo de i boscheri e de i pastori,
quei pochi ch 'è restà del me paese
che canta a la speransa de matina
che prega nel silenzio de la sera.

Làsseme nel me orto su 'n montagna
a coltivar la tera col sudor.
Me son stufà de beghe e de malore.
Gò voia de star chieto
de léser poesie a crepapèl
de strolegar sul cao de la vita
sercando de capir
se quando sonarà l'ultima ora
sarà finì per sempre el nostro viaso
o se scomensiarà no strada nova.

Voria rivar al cor de l 'amicissia
de l 'amicissia vera,
averghe la certessa
de 'n mondo senza guere
e scancelar dal tuto
ci more da l'invidia
sbrofoni, cancarosi, malcunè,
i servi de i so schei.

Voria endromensarme col pensier
che quando domatina nasse el sol
catarò scritto en grando su nel cel:
ADESSO CI COMANDA L'È L 'AMOR.

Bruno Castelletti
Verona

Glossario: da per mi = da solo; de beghe e de malore = liti e grattacapi; strolegar sul cao della vita = meditare sulla fine dell'esistenza; viaso = viaggio.

SEGNALATA speciale più lontana

Chi le cognosse?

Aque slosse.

-Chi le cognosse?

(Fin ai sei

I ze putèi.

Da i sessanta in su.

I diventa incora quèi..)

Da l'àqua del maré

Vien fora la sale..

Da le vene fine

Faremo le rime.

No ocore esser um gran poeta

Gnanca sentirse sapienton

Basta na piccola feta

De ciara e bela emossion.

El nostro sacro inteletto

“Àque Slosse” el deventarà

Se te scondi soto el leto

EI dono che i àngeli i te ga insegnà..!

EI sale el conserva i alimenti

La poesia la nutre i sentimenti.

Honório Tonial
Erechim - RS (Brasil)

SEZIONE: SATIRA

PRIMO PREMIO

L'alber dei euro

È cressù 'nte 'l me orto
 scondù drio 'n maciòm
 de rosmarim, 'n alberòt
 piem de moneda
 da uno e do euro.
 L'ò tendù e brevà
 tut l'am, adèss l'è lì,
 slusént e maùr
 che me speta.
 G'ò mess 'ntorno 'na ramà,
 se no 'l slusòr
 ciameva i useleti
 e me ne manca za
 cinque o sei tòchi.
 Za e temp aévo provà
 a piantàr carte da zento,
 ma le à ciapà
 la "peronis-euro" la pronospora
 de l'euro, che de sti tempi
 anca se te sbianzi,
 magna for tut
 prima che le buta.
 Apiam palpo i tòchi
 che sdindola sui rami
 e ne tiro zò 'na desina.
 Vago a provéder
 felize de aér 'nventà
 la moneda biologica.
 Ma 'ntant che girevo
 'ntra i banchéti del mercà
 a cucàr i prezi de le verdure ...
 ...Ò pensà de nàr de volta
 cavàr su tut
 e somenàr salata,
 capuzi e carote.

Roberto Caprara
Ala di Trento (TN)

Glossario: 'ntorno 'na ramà = recintato con rami; za e temp = tempo fa; sbianzi = spruzzi; a pian = piano palpo le monete; a cucar = a spiare; vago a provéder = vado a far la spesa.

SECONDO PREMIO

Cure miracolose

Mi sò che Toni l'è ridoto male
parché 'l ga i ossi mezi carolà...
Lo cato in compagnia giorni fa,
sicuro e svelto a spasso par el viale!
E Piero senpre muto e ingrotolio
ch'el stava a pisocar su 'na panchina
insieme a la so vecia cagnolina,
lu tuto sgarufà e malvestio?
Lo vedo in ghingheri, ben trasformà,
ch'el gira sù e zo come 'na trotola
contando tante storie e qualche frotola
con l'aria da paron de la cità.
E cossa dire alora de Moreno?
El zopegava in po' de tranbalon,
adesso el va parfin senza baston
veloce e drito come un treno.
Son proprio incantà da sto progresso
che tira sù i veci malandà
con cure prima mai sperimentà
che gavarà con mi un bel successo...
Avendo fiaca e qualche doloreto
deventarò senz'altro più pinpante
se gavarò 'na giovane badante,
rumena opure slava.., a brazeto!

Enzo Saggioro
Legnago (VR)

Glossario: carolà = rósi dai tarli; ingrotolio = rannicchiato, infreddolito; pisocar = dormicchiare; sgarufà = arruffato, spettinato; zopegava zoppicava; tranbalon = barcollando

SEZIONE: SATIRA

SEGNALATA

Core de Stato

Sul più bèlo, vècio che te credéi
de passar qualche ano in santo riposo,
avéndoghe in banca on pochi de schèi,
te vien a savére quasi de sfròso

che j'è ste' messi fra i “ conti dormienti “
per dirla néta che i t'è sta' ciavà
per rimborsare i ladri fraudolenti
tegnùì a darli ai clienti sassinà.

Tuto parché, no' guadagnando più,
t'è desmesso de farte vivo in banca,
pensando: “J'è sicuri o tut'al più,
se i calarà, i calarà 'na s-cianta”.

I soldi par esempio de to nòno
j'è ste' fermi e fissi per sessant'ani.
Gnénte riposo adesso par nissuno.
O te còri o i te li magna in dies'ani.

I t'ha ciavà i schèi del funerale.
Tanto afanarse a risparmiar 'na vita.
Te podéi magnarli , far zénto bale.
Traditóra la banca sempre zita

de fronte a un Stato ingordo e furbacion.
Te li vedéi sicurezza infinita.
Fidàndote, te móri da mincion,
senza un fiore, gnanca 'na margherita.

Luciano Rossi
Vangadizza (VR)

Glossario: coro de Stato = cuore di Stato; de sfròso = nascostamente , sottobanco; ciavà = rubati; sassinà = rovinati (assassinati) dai crac finanziari; bale = sbornie

SEGNALATA

No se' sa mai

(squasi squasi meto avanti le man)

Co' lontana xe ormai la zovinessa
vardando in cale un funeral che passa
te vanta 'na tristessa petalissa.

Xe là che del caligo la caressa
dà sgrissoli che par la vita sbrissa
e el dubio vien de no passarla lissa.

Ti pensi alora co' un fià de amaressa:
“Se davvero de là ghe xe qualcosa...
megio molar el vin e 'ndar a messa”.

Giacomo Soldà
Mestre (VE)

Glossario: squasi = quasi; xe = è; zovinessa = giovinezza;
cale = calle; te vanta = ti prende; na = una; petalissa = appic-
ciosa; caligo = nebbia; sgrissoli = brividi; par la vita sbris-
sa = che per la schiena scivolano; lissa = liscia; un fià de
amaressa = un pò di amarezza; qualcosa = qualcosa; megio
molar el vin = meglio staccarsi dal vino

SEZIONE: SATIRA

SEGNALATA

S-giàvare e buganse

E i me contava che l'era salute
la sola dura de le sgiàvare;
altro che scarpe!
Più bele, de sicuro,
ma in quanto a stare suti e sani
no gh'era che le s-giàvare.

Intanto me fioriva le buganse
drento le sgiàvare
e al caldo del dopodisnà
se inverinava smanie e gratarole
sora i calcagni lucidi e rosa
piassè de un caco fato de novembre.

E no me imaginava cossa sbociava
ne i piè de i siori che gnanca i savea
quanta salute i se perdea senza le s-giàvare.

Buganse a parte.

Giampaolo Ferriani
Verona

Glossario: sola = suola; sgiàvare = scarpe povere ricavate su soles di legno; buganse = geloni; smanie = pruriti; caco fato = caco maturo

SEGNALATA

Eventi

Tempo de elession.
Un candidato va in Ospissio
par tegner un comissio.
Ne la sala i ansiani
xe ben preparai
pronti e sentài.
Aplausi al candidato,
tuti ansiosi a ‘scoltàr
e lù scuminsia a parlar:

“Xe ora de finirla
co’ tuti ‘sti federalismi,
co’ i fiscalismi, leghismi,
inflazionismi, fascismi,
partitismi, clandestinismi,
nuclearismi, terrorismi,
presidenzialismi, moralismi,
testamentismi, biologismi,
comunismi, socialismi,
intercetazionismi”...

A ‘sto punto un ansian
emossionà alsa la man
e rivolto a l’orator:

“El me scusa, sior,
gali inventà calcossa
par i reumatismi?”

Marcello Cocchetto
Treviso

Glossario: sentài = seduti; calcossa = qualche cosa



PRIMO PREMIO

Tramonto

'Na s'cesa de tempo
fra ciaro e no ciaro:
no xe pi
no xe gnancora.

Vardando fora
el soe vero
e no vero
là dove xe
scuro e no scuro
tuto par grandò,
e mi me par
de no esser pì.

O de essere
ancora.

E no capisso
se fora
fra e nuvoe
rote

no xe pi di
o no xe
gnancora
note.

Paolo Mazzochin
Tezze sul Brenta (VI)

Glossario: s'cesa = scheggia; clero = chiaro; gnancora = (non) ancora; vardando = guardando; soe = sole.

SEGNALATA

A senplicità de na vita

Tuto el di
a pasare el tempo
coe robe superflue, false, inventae
da a tevision, da a pubblicità, da a poitica,
e deso,
dopo na caminada sui argini,
un pò suà e un pò straco,
tegnesto sù da un tronco,
a me anima se indormesa
tra i brasi de sta natura
che finalmente go ricatà.

El vento me alita soe rece
el fredo bianco dea neve,
verzo i polmoni ai odori
che me fa tornar bocia,
sto scoltare ste àrane
mai chiete e mai ferme
e ciacoeo un poco co sto inverno
e co i so colori.

E tuto ze pi senplice,
amare, vivere, sognare,
lontan dal caos che ghemo fato,
visin a pace che me ga visto nasere.

Marco Chemello
Cartigliano (VI)

Glossario: suà = sudato; straco = stanco; brasi = braccia;
rece = orecchi; verzo = apro; bocia = bambino; arane = anatre;
chiete = tranquille; ciacoeo = chiacchiero.



Strassa anime

Da sta gente bastarda
che me strassa l'anima
no vedo l'ora de scapar
e de nar ia lontan
sgolar come on fagian
e no me farò ciapar.
De note, la luna
la me s-ciararà
el senter
che da sola
decidarò da far
e no me oltarò 'ndrio
perché el ben
lo porto nel cor
e el resto...
dedrio le spale.

Nadia Doardo
Cerro Veronese (VR)

Glossario: Strassa = straccia; sgolar = volare; sciararà = rischiarerà; 'ndrio = indietro.

SEGNALATA

Spiraglio

Autuno xe ormai ae porte.
I alberi scoera, i pianze a so contenteza pasà.
In aria rimbomba el canto dee rondini,
che, come i me pensieri,
e stà mucia
insima i fii dea luce.

E vardo de sèra
in chel specio de' cielo grigio
che vedo da me finestra

Quanti ricordi nea me testa.
Ricordi bei,
speranze deluse
atese interminabii

Imagini color sepa
evanesenti, ma vere,
aride come e foie seche
un tempo piene de vita.

Ma dentro me boie a rabia,
el me pensiero xe tirà come na corda de chitara
ma mi vuio eserghe,
vuio vivere
vuio amare
vuio esistere

De à del ramo inscheletrio
intravedo 'na scaia de cielo
che palpita,
a xe a me esistenza
che se desfà in quea de che altro
in un soriso che no xe più el mio
ma el nostro.

Francesco Serrano
Piazzola sul Brenta (PD)

Glossario: scoera = scolorano; mucia = ammucciate; sepa = seppia; boie = ribolle; vuio = voglio; de à = al di là; scaia = scaglia

PRIMO PREMIO

I novi paroni de l'architettura

Dopo sinquecento ani so tornà
in 'sto mondo a vedar co i me occi
cossa i novi architeti gà combinà
ma solo bussoloti gò visto e tanti poci!

El Gughenàim, la Tour Eiffel, el Pirelòn:
un catafalco de lamiere storte,
zera pì bon anca un barbòn:
la grassia, la proporsion ze morte!

Voì métare el me progetin pel ponte de Rialto,
e queo, de grassia, del ponte de Bassan?
No ghe zè pì gusto, gnanca in alto:
nei canpeti sparii anca i pissacan!

Mi gèro fiolo de la Zota e del fu Piero,
gò fato el scalpelin con bona volontà
e poi con Giorgio, el me maestro vero,
Palladio l'architetò son diventà.

'Desso nessun voe più far fadiga,
tuti gà in mente solo i schei,
mi proprio non podea credere miga
che perdesse el morbin anca i putei!

No, 'sto mondo a mi non me piازه,
mejo tornare zò coi me arnesi dai me morti:
lì 'sto brigar e 'sto tormento taze,
lasso a voialtri 'sti pilastri storti!

Fabio Pegoraro
Mason Vicentino (VI)

SEGNALATA

Me nona

Na volta i iera altri tempi
e me nona se sveiava presto par 'ndare soi campi:
a faxea partire el motore
e a se meteva al lavoro col so trattore.

Pae gaine a gavea da trovar da magnare
e e panoce a 'ndava a cavare,
ma bisognava darghene anca ai vedei,
senò i restava cei.

A otobre, tutti a vendemare,
senò a ano novo no ghe iera vin da consumare;
co a forbice i graspi se taiava
e e sece se impienava.

Ogni dì, co iera e sie,
a 'ndava messa coe vecie de che altre vie
par ringrasiare el Signor
dea giornada pasada co tanto amor:

Prima de 'ndare in leto
a fasea un tóco de butiro da eto.
A pareciava par tuti a sena
senza lamentarse pa el mal de schena.

Favretto Vittoria
Loria (TV)

Glossario: cei = piccoli; graspi = grappoli; butiro = burro

SEZIONE: "Gino Pistorello" per giovani poeti - sez. RAGAZZI

SEGNALATA



No poso

El to soriso xe el mio
i to oci i xe el me soe
a to ociada se desfa nea mia.

Ma mi no so bon de védare
no poso ridere,
no ghea faso a vardare...
così, sarà
en sta gabia
freda
che xe el me corpo
abandonà.

**Pierpaolo Serrano
Piazzola sul Brenta (PD)**

SEGNALATA

A me fameja

Co a fameja che go
i podaria farghene do
al giorno de ancò.
Me papà xe interista
e par mi che so milanista
a xe na gran sfortuna:
co segna Kakà l'è come desfà.
Me mama invese pararia pi tranquia
a vien da a Cecoslovachia
dee volte a prova a parlare in diaeto:
gnaro, gargato, desavio, finton
e noialtri ridemo drio a l'armaron.
Dopo de mi go na sorea;
da granda a voria fare a stilista;
no so, intanto a se ga meso in lista.
Go anca un fradeo, no me manca gnente
co lu no xe fasie che no me vegna in mente.
Un colpo el se gira el te dà na sciafa
un colpo el par bon, ma dopo el te sgrafa.
Me mama a me dise: porta pasiensa,
lu xe così, ma dopo el ghe pensa.
Proprio no serve ciaparlo de peto
se no anca ti te pasi in difeto.
Sarà, ma go anca 'naltra sorea
e go un conto verto anca co quea.
No posso dir gnente, parchè pora cea,
a ga soeo quatro ani e a xe così bea,
che ogni minuto me a baso e me a struco.
In fondo cara xente me lamento par gnente
parchè casa mia go a fameja pi bea che ghe sia!

Klara Tondi
Bassano del Grappa (VI)

Glossario: podaria = potrebbero; ancò = oggi; pararia = sembrerebbe; sciafa = schiaffo; ciaparlo = prenderlo; verto = aperto; pora cea = povera bimba; struco = stringo fra le braccia; xente = gente.



SECONDA FASE A OTTOBRE / NOVEMBRE

Approfondimento testi premiati con incontri, relazioni-dibattiti fra autori, studenti e associazioni culturali e assegnazione del Premio “Alfiere d’Oro” 2009 a personalità che con scritti e opere onorano la lingua “Madre”.

Alfiere d’oro:

1994 - Per la cultura vernacola: Silvio Lancerini - Arsié (BL). **1995** - Per la poesia: Gino Pistorello - Bassano del Grappa (VI) e, per la cultura popolare vernacola: Dino Coltro - S. Giovanni Lupatoto (VR). **1996** - Per la poesia: Enzo Driussi - Martignacco (UD) e, per la ricerca: Manlio Cortelazzo - Padova. **1997** - Per la poesia: Andrea Cason - Treviso e, per la ricerca: Dino Durante - Abano Terme (PD). **1998** - Per la ricerca: Giovan Battista Pellegrini - Padova. **1999** - Per la poesia e cultura popolare vernacola: Renzo Francescotti - Trento. **2000** - Per la cultura popolare vernacola: Ulderico Bernardi - Oderzo (TV) e, per la poesia: Nico Bertoncetto - Bassano del Grappa (VI). **2001** - Alfieri d’argento a tutti i vincitori della sezione poesia delle precedenti edizioni. **2002** - Per la cultura romanza: Università di Salisburgo, Institut für Romanistik (Austria). **2003** - Per la ricerca e la promozione dei dialetti: Elio Fox (Trento). **2004** - Per la poesia: Amerigo Visintini - Ronchi dei Legionari (GO). Per la cultura popolare: Gianluigi Secco (BL). **2005** - Per la cultura popolare: Mario Klein (PD). **2006** - Alfieri d’argento a tutti i vincitori delle sezioni Satira delle precedenti edizioni. **2007** - Eusebio “Berna” Vivian per la poesia, la ricerca e la cultura popolare. **2008** - Al gruppo “Al Fogoler” di Mantova per la ricerca e la cultura popolare.

Libro edito:

1986 - Silvano Forti - Trento. **1991** - Lilia Slomp Ferrari - Trento. **1996** - Renzo Francescotti - Trento. **2001** - Renzo Corona - Mezzano di Primiero (TN). **2006** - Giampaolo Feriani - Verona.

BANDO CONCORSO “AQUE SLOSSE” 2010

PRIMA FASE:

Norme

- 1) Il concorso a Tema libero si articola in:
 - sezione POESIA
 - sezione SATIRA (in versi)con la possibilità di partecipare ad entrambe.
- 2) Sono ammessi componimenti inediti, scritti in uno dei dialetti delle Tre Venezie. Si raccomanda un **adeguato Glossario** per i dialetti di radice veneta, per gli altri **è necessaria la traduzione** del testo. Premio speciale al miglior testo espresso nel linguaggio di comuni contermini al Triveneto (Lombardo, Romagnolo e Sloveno).
- 3) I componimenti, uno per sezione, stampati e brevi, dovranno pervenire a “Premio Aque Slosse - Casella Postale n° 44 - 36061 Bassano del Grappa (VI)” entro il 28 febbraio 2010 **in 6 copie**, di cui una sola con **firma, indirizzo e recapito telefonico**. È obbligatorio indicare la Sezione nella quale si intende concorrere.
- 4) Non sono ammessi al concorso i vincitori dell’ultima edizione, né i premiati dell’Alfiere d’oro. Non è richiesta nessuna quota d’iscrizione.
- 5) Le Commissioni esaminatrici sceglieranno, in ordine, le tre migliori Poesie e le due migliori Satire.
- 6) L’organizzazione si riserva il diritto di una eventuale pubblicazione in raccolte antologiche dei lavori presentati, senza che ciò comporti compenso alcuno al concorrente.
- 7) La partecipazione presuppone l’accettazione delle norme che regolano il concorso.
- 8) Le premiazioni verranno inserite nel contesto della “Festa alle Aque” il 1° maggio 2010 alle ore 15.00, presso le antiche fonti di San Giorgio a Bassano del Grappa. Stralcio del verbale della giuria sarà comunicato ai premiati.

BANDO CONCORSO PREMIO
“GINO PISTORELLO” 2010
per giovani poeti

PRIMA FASE:

Norme

- 1) Il concorso a tema libero si articola in due Sezioni:
 - a) Ragazzi delle scuole medie inferiori
 - b) Giovani fino al compimento dei 25 anni
- 2) È ammesso un solo componimento inedito, scritto in uno dei dialetti delle Tre Venezie, corredato **preferibilmente da un Glossario o da traduzione in lingua italiana del testo.**
- 3) Si può presentare anche un testo in lingua italiana soltanto se accompagnato da un testo in dialetto.
- 4) I componimenti, stampati e brevi, dovranno pervenire a “Premio Aque Slosse” Casella Postale n° 44 - 36061 Bassano del Grappa (VI) entro il 28 febbraio 2010 **in 6 copie** di cui una sola con **firma, indirizzo, recapito telefonico, data di nascita** e solo per i Ragazzi (sezione A) il nominativo della scuola di appartenenza.
- 5) Non sono ammessi al concorso i vincitori dell’ultima edizione e non è richiesta alcuna quota di iscrizione.
- 6) La commissione esaminatrice sceglierà un primo ed un secondo premio per Sezione, inoltre indicherà segnalazioni di merito ed eventuali menzioni.
- 7) L’Accademia si riserva il diritto di una eventuale pubblicazione dei lavori presentati, senza compenso al concorrente.
- 8) La partecipazione presuppone l’accettazione delle norme che regolano il concorso.
- 9) Le premiazioni verranno inserite nel contesto della “Festa alle Aque” il 1° maggio 2010 alle ore 15.00, presso le antiche fonti di San Giorgio a Bassano del Grappa. Stralcio del verbale della giuria sarà comunicato ai premiati.

Le fonti di San giorgio note dall'antichità, valorizzate dal 1854 con il nome di Aque slosse e, abbandonate nel 1952, hanno dato ispirazione e nome al presente concorso di poesia e satira triveneta in dialetto.

Acque di San Giorgio (Aque slosse)



BASSANO DEL GRAPPA - centro storico

VINCITORI DELLE PRECEDENTI EDIZIONI
“PREMIO GINO PISTORELLO”

per giovani poeti

distinto in sezioni giovani e ragazzi dal 2001

1993 - Giancarlo Bisinella - Rosà (VI). **1994** - Marco Sanavio - Arre (PD). **1995** - Renato Bonato - Rosà (VI). **1997** - Francesca Lago - Fontaniva (PD). **1998** - Francesca Bertoni - Paderno del Grappa (TV). **1999** - Francesca Gallo - Preganziol (TV). **2000** - Mariella Facchini - Pederobba (TV). **2001** - Giovanni Matteo Quer - Castelfranco Veneto (TV). **2002** - Elisa Signori - Valstagna (VI) / Laura Di Fede - Loreggia (PD). **2003** - Paolo Mazzochin - Tezze sul Brenta (VI) / Leida Girardi - Rossano Veneto (VI). **2004** - Giordano Cervi - Montebelluna (TV) / Michela Lanzarini - Bassano del Grappa (VI). **2005** - Mattia De Cani - Sandrigo (VI) / Luigi Patuzzi - Bassano del Grappa (VI) **2006** sez. Giovani: Paolo Mazzochin - Tezze sul Brenta (VI) - sez. Ragazzi ex-equò: Giulia Bergamin - Cassola (VI) / Alice Birti - Romano d'Ezzelino (VI). **2007** - sez. Giovani: Davide Tagliapietra - Verona - sez. Ragazzi ex-equò: Andrea Bergozza - Romano d'Ezzelino (VI) / Alain Dissegna - Romano d'Ezzelino (VI). **2008** - sez. Giovani: Serenella Zen - Romano d'Ezzelino (VI) - sez. Ragazzi: Alessandra Centomo - Santorso (VI).

VINCITORI DELLE PRECEDENTI EDIZIONI “PREMIO AQUE SLOSSE”

Poesia e satira distinte in due sezioni dal 1982

Poesia:

1977 - Solo esposizione e recite. **1978** - Eusebio Vivian Bassano del Grappa (VI). **1979** - Giuseppe Caprara - Ala (TN). **1980** - Sergio Collini - Trento. **1981** - Amerigo Visintini - Ronchi dei Leg. (GO). **1982** - Sergio Ramon - Pederobba (TV). **1983** - Edes Cobai - Monfalcone (GO). **1984** - Maria Di Gleria Sivilotti - San Daniele del Friuli (UD). Premio speciale: Gianmaria Grandesso - Schio (VI). **1985** - Domenico Della Colletta - Treviso. Premio speciale: Mario Meneghini - Schio (VI). **1987** - don Valerio Bottura - Calliano (TN). **1988** - Enzo Franchini - Verona. **1989** - Angioletta Masiero - Rovigo. **1990** - Giacomo Vit - Bagnarola (UD). **1992** - Osvaldo Noro - Puos d'Alpago (BL). **1993** - Enzo Driussi Martignacco (UD). **1994** - Guido De Carlo - Cordignano (TV). **1995** - Gianpaolo Feriani - Verona. **1997** - Maria Di Gleria Sivilotti - San Daniele del Friuli (UD). **1998** - Bianca Borsatti - Claut (PN). **1999** - Giacomo Vit - Cordovado (PN). **2000** - Amerigo Visintini - Ronchi dei Legionari (GO). **2002** - Grazia Binelli - Rovereto (TN). **2003** - Enzo Driussi - Martignacco (UD). **2004** - Marilisa Trevisan - S. Canzian d'Isonzo (GR). **2005 e 2007** - Luciana Gatti - Minerbe (VR). **2008** - Maria Paola Mameli - Rovereto (TN).

Satira:

1982 - Solo segnalazioni. **1983** - Andrea Cason - Treviso. **1984** - Enzo Sonato - Bosco di Zevio (VR). **1985** - Rygier Segna Silvestrini - Treviso. **1987** - Luciano Rossi - Vangadizza (VR). **1988** - Bruno Nobile - Pordenone. **1989** - Sergio Alfiero Varola - Mogliano (TV). **1990** - Giuseppe Losavio - Schio (VI). **1992** - Paolo Rodeghiero - Bassano del Grappa (VI). **1993** - Sergio Alfiero Varola - Mogliano Veneto (TV). **1994** - Solo segnalazioni. **1995** - Gianna Tenuta Pilon - Treviso. **1997** - Nini Bosio - Bassano del Grappa (VI). **1998** - Federico Mimiola - Feltre (BL). **1999** - Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI). **2000** - Piera Rompatò - Schio (VI). **2002** - Rosanna Perozzo - Caselle di Selvazzano (PD). **2003** - Leda Ceresara Rossi - Sarcedo (VI). **2004** - Oscar Lunardon - Bassano del Grappa (VI). **2005** - Mario Meneghini - Schio (VI). **2007** - Giovanni Benaglio - S. Giovanni Lupatoto (VR). **2008** - Lucia Beltrame Menini - Verona.